

C. RABIRIUS, *Bellum Actiacum e papyro Herculanensi 817*, edidit IOANNES GARUTI, Studi pubblicati dall'Istituto di Filologia Classica dell'Università di Bologna, Zanichelli, 1958.

Dopo la lista completa delle edizioni e testimonianze sul papiro in esame ed il prospetto delle opere principali consultate nel corso del lavoro, l'editore in una lucida prefazione riassume i precedenti del papiro e delle copie che ne furono fatte e via via disperse, delle edizioni che si susseguirono fino all'ultima del Ferrara del 1908.

La nuova edizione pertanto di un testo così tormentato, se non può prescindere dal raccogliere e vagliare i risultati dei tentativi precedenti, deve anche tener conto degli apporti di 50 anni di lavoro critico.

L'argomento è senza dubbio la guerra tra Ottaviano ed Antonio dalla vittoria di Pelusio fino all'assedio di Alessandria, e cioè: le cerimonie indette da Cleopatra dopo la sconfitta di Azio per far credere ad una vittoria, vicende varie di guerra fino all'assalto di Pelusio: presa di Pelusio; discussione di Cleopatra se si debbano o no deporre le armi; la regina offre ai cittadini ormai condannati la scelta del genere di morte; Ottaviano assedia Alessandria.

La questione più grave è però quella che riguarda l'autore dell'opera: l'attribuzione a L. Vario è ormai esclusa e si preferisce attribuire il poema a C. Rabirio, sebbene una tale ipotesi non si possa mutare in certezza.

L'Autore esclude senz'altro l'attribuzione dell' Egger ad un Albino e quella dell'Haube ad Albinovano, nè dà molto credito all'ipotesi dello Scott in favore del poeta della *Laus Pisonis* o a quella del Ferrara che immagina incompiuta l'opera di Rabirio e completata poi da un poeta dell'età di Tito.

Esponde invece tutte le prove addotte in favore di Rabirio dal Rostagni e dall'Alfonsi, alle quali aggiunge una serie di prove ed argomentazioni proprie che tutte confermano l'attribuzione a Rabirio.

Tale conclusione è appoggiata inoltre dagli stretti legami con il libro VIII dell'Eneide e dall'ipotesi che pone la stesura dell'opera nel decennio dopo la battaglia di Azio.

L'Autore ritiene poi che il poema giungesse fino alla battaglia di Azio e che i frammenti superstiti appartenessero ad uno degli ultimi libri.

Seguono i frammenti, in tavole disegnate con grande precisione, disposti nell'ordine: frammenti minori, 8 colonne meno incomplete, citazioni. Un ampio commento illustra ogni parola, si può dire, del testo e fornisce al lettore tutti quei richiami che possono contribuire ad integrare il testo ed ad inquadrarlo in un determinato periodo letterario.

Il lavoro, chiuso da un *Index verborum* e da un *Index grammaticus* assai opportuni, presenta un quadro completo ed aggiornato, nonchè accessibile dei frammenti rabiriani, sicchè adempie davvero al desiderio dell'Autore di dare, oltre che un contributo scientifico, anche un mezzo di divulgazione a ciò che rimane di un'opera presso che dimenticata.

R. C.

BATAILLE A., *Musique de la Grèce ancienne*, in *Encyclopédie de la Musique Fasquelle*, Parigi 1959.

Interessante, breve esposizione di poco più di 15 colonne intorno a quello che sappiamo finora intorno alla musica antica in Grecia, ancora così piena